

Una nube viola dal camino dell'inceneritore

Evacuate due case, bloccato l'impianto, ma l'Asl rassicura: il fumo non era tossico

di Candida Virgone

PISA. Una nube viola ha colorato ieri mattina il cielo di Ospedaletto provocando preoccupazione non solo a chi sta in zona, ma anche a Pisa, da dove quella enorme macchia indaco era visibilissima. Era iodio, pare inoffensivo, ma questo lo si è scoperto solo diverse ore dopo. Intanto il «mostro», come viene definito l'inceneritore, continuava a sputare fumi color porpora. Paura e allarme, per diversi minuti, per quasi un'ora, mentre intanto venivano allertati gli uffici competenti per cominciare a tranquillizzare la gente che aveva preso d'assalto i centralini dei giornali, dei vigili del fuoco, dell'Asl e del Comune. Una e-mail ci ha raggiunto dai dipendenti di Toscana Energia Spa, che opera in zona: guardate qua che succede: ma è normale? L'allarme è scattato intorno alle 10 e l'impianto dell'inceneritore della Geofor è stato subito avviato allo spegnimento, pratica che non è stata possibile prima di alcune

ore. Erano le 14.30 quando finalmente le macchine e il forno hanno cessato di lavorare. L'impianto è stato spento in via cautelativa, come in via cautelativa sono state evacuate due case coloniche che si trovavano a ridosso dell'inceneritore, abitate da due famiglie pisane. L'Asl ha assicurato che secondo i primi rilievi e le osservazioni fatte in ac-

cordo con Arpat non c'è pericolosità per la salute pubblica.

Ma cosa era successo? Di fatto l'impianto, oltre a eliminare i rifiuti solidi urbani, che vengono accantonati in una fossa prima di essere inceneriti, è abilitata da dieci anni allo smaltimento di quelli speciali, dunque i sanitari, provenienti da zone diverse,

che però finiscono direttamente in forno.

È probabile che in forno sia finita una concentrazione eccessiva rispetto al solito di iodio liquido, che poi, durante la combustione, ha contaminato gli altri rifiuti, provocando per lungo tempo la formazione di fumi rosa. Ricerche apposite fatte alla Provincia hanno accertato che un precedente simile si era già verificato a Ravenna nel 2003.

Spento l'inceneritore e tranquillizzati gli animi, ieri pomeriggio, a palazzo Gambacorti, il sindaco, prima autorità sanitaria, ha convocato una conferenza stampa per chiarire cosa fosse accaduto.

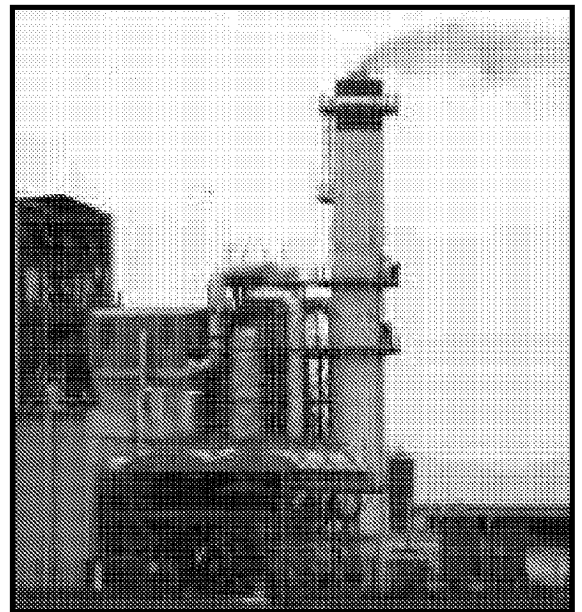
Hanno partecipato l'assessore comunale all'ambiente, Paolo Ghezzi, Luca Padroni,

della protezione civile, il comandante dei vigili del fuoco, Claudio Chiavacci, Eleonora Virgone, responsabile dell'unità operativa di igiene e sanità pubblica dell'Asl 5, Gigliola Ciacchini, dell'Arpat, Laura Pioli della Provincia, Giuseppe Battiato di Geofor.

«Abbiamo temuto che potesse trattarsi di un problema di salute pubblica - ha detto Ghezzi ma i parametri di controllo all'interno dell'impianto non segnalavano variazioni. Il vento ci ha dato una mano spingendo la nube lontano dall'abitato».

«Nessun parametro d'esercizio era fuori range - ha aggiunto Chiavacci - ma in via cautelativa è stata presa una decisione condivisa da tutti di chiudere l'afflusso di combustibile e spegnere l'impianto».

«Credo di poter escludere - ha detto Eleonora Virgone, dell'Asl - pericoli per la salute pubblica. Sono state evacuate due case coloniche, ma la gente, tranquillizzata, è apparsa più incuriosita che preoccupata».



GEOFOR

«Qualcuno non ha rispettato le procedure» *Scattano le indagini per individuare il responsabile dell'errore*

PISA. «Quando si è visto il fumo colorato da ambedue i camini dell'impianto - ha detto Giuseppe Battiato, dirigente di Geofor - abbiamo controllato i parametri di gestione ed emissione che rientravano però nei termini di legge. Sono stati attivati i reagenti per l'emissione dei fumi, ma la colorazione non cessava e così si è deciso lo spegnimento, che non è immediato, ma deve completare la combustione del rifiuto presente nel forno. Sono stati prelevati campioni sia di scorie in uscita che delle acque di lavaggio dei fumi, che sono state messe a disposizione di Arpat. Al momento i rifiuti presenti sono stati dirottati alla discarica

di Peccoli, dove finiranno anche quelli accumulati nella fossa, nel timore che possa esserci stata una eventuale contaminazione. Si tratta comunque di un eccesso di cautela. L'impianto potrà riaprire i battenti non prima di 3-4 giorni».

«Da una ricerca bibliografica - ha aggiunto Gigliola Ciacchini dell'Arpat - è emerso che sostanza potesse trattarsi e dunque si è cercato non a caso: l'ipotesi fatta riguardava la presenza di permanganato o iodio e i test fatti sono risultati positivi a quest'ultima sostanza». Ma chi è responsabile di questo allarme e chi ha sbagliato nell'inviare all'inceneritore una concentrazione così ec-

cessiva di iodio? «Il mittente - spiega Battiato - può essere identificato attraverso codici generici. I rifiuti ospedalieri vanno confezionati e conferiti secondo precise regole e vanno smaltiti entro 48 ore senza passaggi intermedi. Ma spesso queste operazioni sono eseguite da personale senza competenze, per cui è probabile che ci siano stati dei passaggi intermedi durante i quali qualcuno ha mescolato delle sostanze». Intanto ieri al sopralluogo hanno partecipato polizia, carabinieri e Noe, mentre un' informativa è stata inviata alla procura. È probabile dunque che venga aperta un'inchiesta.

C. V.

LE REAZIONI

I carabinieri all'ingresso dell'inceneritore. Sopra il titolo i tecnici dell'Asl e il camino da cui esce una nube viola

PISA. «Che cosa sarebbe successo se il fumo uscito dall'inceneritore invece di essere viola fosse stato incolore? Chi se ne sarebbe accorto? E quando?» Sono gli interrogativi inquietanti dei residenti di Ospedaletto che sono allarmati da ieri mattina e che non dormiranno sonni tranquilli per molto tempo. «Sulla questione dei rifiuti - dice Tilde Muccioli residente di Ospedaletto e membro del comitato Non bruciamoci Pisa - la Toscana è peggio della Sicilia perché gli amministratori non ascoltano, sono sordi sulla questione della raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti. Vi rendete conto che l'amministrazione comunale non può da un lato fare piani di ampliamento residenziale e imprenditoriale di Ospedaletto e dall'altro parlare di triplicare un inceneritore che si troverà come già lo è ora, proprio nel mezzo a decine e decine di imprese e a po-

Il comitato "Non bruciamoci Pisa": bisogna chiuderlo definitivamente



chi passi dalle abitazioni».

La preoccupazione di Cucchioli è rivolta non solo alla salute degli abitanti ma anche di chi lavora lì in zona. «Ci sono concessionari auto, le sedi di Acque, Toscana Gas, la Cpt, e poi alberghi e palestre. Qual è la condizione di salute degli stessi operai Geofor? Ospedaletto cioè sta diventando una seconda Pisa e vogliono poten-

ziare l'inceneritore invece di pensare di chiuderlo definitivamente». Muccioli poi rivela anche che le case, le abitazioni dell'area si stanno fortemente svalutando. «E' un problema minore questo d'accordo ma visto che ogni tanto si vuol far passare l'idea secondo cui l'inceneritore sarebbe anche una fonte di ricchezza, lascio giudicare a voi» conclu-

de amaramente Muccioli.

Antonella De Pasquale sempre del comitato e residente, fa diverse domande che dovrebbero far riflettere gli enti locali e dice: «Se il fumo che esce dal camino dell'inceneritore non fosse stato viola bensì incolore, qualcuno si sarebbe mosso? Che cosa sarebbe successo? In attesa del risultato delle analisi, spero, auspico che questo episodio faccia seriamente riflettere e fare un passo indietro sull'ampliamento dell'inceneritore». «Pensiamo che la reazione delle autorità - continuano dal comitato - sarà quella di minimizzare. Noi siamo convinti che quel fumo viola non derivi dall'aver bruciato qualche sacchino di spazzatura urbana. Quattro ore di intenso fumo viola vuol dire che lì dentro, c'è andato a finire qualcosa che non doveva andarci. Lo diranno le analisi e ci vorranno forse giorni».

Carlo Venturini

Prc e ambientalisti: subito un referendum

PISA. Tra i primi a commentare quanto accaduto a Ospedaletto è stato il segretario provinciale di **Rifondazione comunista**. Dario Danti ha dichiarato di voler attendere l'esito delle analisi per entrare nel merito ma si è detto sicuro che, ora più che mai, il referendum si debba fare e che l'inceneritore di Ospedaletto ha dimostrato in questo caso, di essere obsoleto. «Nessun inceneritore né a Pisa né a Pontedera - ha affermato - e questo lo ripeteremo in ogni sede. Il fatto della nube rosa testimonia, comunque vadano le analisi, che qualcosa non va nell'attuale inceneritore che evidentemente ha già seri problemi con gli attuali standard quantitativi e qualitativi dei rifiuti».

Legambiente si schiera a fianco dei cittadini di Ospedaletto. «La loro preoccupazione è giustificata, ma ricordiamo che i venti distribuiscono le sostanze inquinanti su un'area molto più vasta, oltre i confini cittadi-

ni. L'incidente, qualunque siano le cause e gli effetti, pone il problema degli impianti di smaltimento dei rifiuti».

Duro commento anche da parte dei **Cobas**: «Non siamo più negli anni 50 quando Pisa est era abitata da poche decine di contadini, ormai è tra le aree più abitate della provincia, una eventuale nube tossica (al momento aspettiamo ancora di sapere cosa sia fuoriuscita dall'inceneritore) avrebbe conseguenze preoccupanti per la sicurezza di migliaia di cittadini e in prima battuta gli addetti all'inceneritore e all'area valdarno che dista meno di 400 metri».

Il capogruppo dei **Verdi** in Regione Sergio Lupi: «Ci auguriamo che davvero si tratti di uno scherzo di chi ha mescolato ai rifiuti pigmentazioni o vernici assolutamente innocue, ma è evidente che il fatto è assolutamente preoccupante specie nel momento in cui nella piana fiorentina si vogliono costruire nuovi inceneritori».